

Contratti, svolta sindacale

Intervista Furlan, leader Cisl: intesa con Cgil e Uil, nuove regole anche nel pubblico
Salario di produttività, welfare aziendale, partecipazione dei lavoratori | NITROSI, PALO
e MARMO ■ Alle p. 4 e 5

«Contratti aziendali e produttività» La Cisl esulta: convinta anche la Cgil

La leader Furlan: a metà gennaio la proposta di tutti i sindacati



Svolta
nella PA

STAFFETTA PADRI-FIGLI

«Può funzionare
Bisogna soltanto volere
che diventi una priorità»

La contrattazione
di secondo livello
deve valere anche
per i dipendenti pubblici



di DAVIDE
NITROSI

■ ROMA

È LA SVOLTA buona sui contratti. Dopo mesi di trattative, i sindacati hanno messo a punto una proposta unitaria che verrà presentata a Confindustria a metà gennaio e poi a tutte le altre organizzazioni di lavoro e al governo. Il pacchetto prevede contratto nazionale, contrattazione aziendale o territoriale legata alla produttività e alla qualità del servizio, partecipazione dei lavoratori nell'azienda sul modello tedesco.

«Su questo siamo ormai tutti d'accordo, noi Uil e Cgil», svela la leader della Cisl Annamaria Furlan.

Segretario, il 2016 dovrà essere l'anno del lavoro, come ha ricordato il presidente Mattarella nel discorso di fine anno?

«Sono contenta che il presidente abbia incentrato il suo intervento su lavoro e lotta all'evasione fiscale. Recuperare l'evasione significa 7 punti in più di Pil da investire per lavoro, sanità, previdenza».

Su lavoro non sono arrivati i risultati attesi con le riforme?

«Abbiamo avuto alcuni lievi dati positivi, che vanno valorizzati ma rimangono ancora 3 milioni di disoccupati e una disoccupazione giovanile di oltre il 40%».

Il Jobs Act non è sufficiente?

«Non è con le regole che si crea occupazione. Si crea solo con la crescita del Paese, e quindi con gli investimenti».

Tutto sbagliato finora?

«Un segnale c'è stato, flebile, nella manovra, con la detassazione del secondo livello di contrattazione, ma serve un sistema fiscale che alzi le buste paga».

Partiamo da questo flebile segnale. E ora di rinnovare i contratti di lavoro.

«Alcuni li abbiamo rinnovati, ma ci sono milioni di lavoratori che aspettano. Nel pubblico il governo è datore di lavoro ed è vergognoso che da sei anni i lavoratori siano senza il rinnovo».

Il nodo è scrivere un modello contrattuale che garantisca competitività ed efficienza...

«Certo e le dico che la produttività è un fattore essenziale anche nella pubblica amministrazione. Va sbloccata la contrattazione di secondo livello con cui si può alzare la produttività del pubblico e la qualità del servizio».

Ma la Cgil che dice?

«La Cgil è d'accordo, tutti siamo d'accordo che vada rinnovato il contratto e sbloccata la contrattazione di secondo livello. Il rilancio della produttività e del servizio è un elemento condiviso».

Quindi c'è intesa su un modello di contratto?

«Stiamo lavorando a un modello

rinnovato dove la produttività è un elemento. Entro metà mese offriremo una proposta a tutte le associazioni datoriali e, in quanto datore di lavoro, al governo».

Poletti l'ha sollecitato da tempo.

«E noi faremo la proposta. Ma siccome da tanto tempo aspettiamo la proposta della riforma pensionistica, speriamo che il governo imiti il sindacato e sia in grado di farla».

Seguirete il modello Ducati sui contratti?

«Diciamo che immaginiamo un contratto nazionale che rimane e dà garanzia per tutti. E una contrattazione di secondo livello territoriale o aziendale, che si incentri sulla produttività con la partecipazione del lavoratore come in tanti altri paesi europei».

Come in Germania?

«Non esiste un unico modello. Il lavoratore può partecipare con l'azionariato diffuso, oppure ci può essere un sistema duale con i lavoratori nel consiglio di vigilanza».



za e controllo. E ora che si arrivi a un modello che ha reso competitivi tanti Paesi».

E la partecipazione nella pubblica amministrazione?

«Basterebbe che si condividesse i progetti di riorganizzazione rendendo partecipi i lavoratori. La contrattazione Comune per Comune, Regione per Regione, Asl per Asl, dovrebbe mirare alla gestione dell'organizzazione del lavoro, della flessibilità, dell'orario».

Nella vostra ipotesi contrattuale per i privati, c'è posto per il part time a fine carriera con la staffetta generazionale?

«Certo. La staffetta può funzionare. Ma bisogna volere assolutamente che diventi una priorità».

Restate contrari al salario minimo per legge però?

«Da noi rischia solo di abbassare i salari, semmai dobbiamo allargare la copertura del salario alle figure atipiche e anomale che sono fuori della contrattazione».

Che sono in gran parte giovani.

«Aspettano che i padri e le madri possano andare in pensione. Torniamo sempre lì».



IL CASO TEDESCO
Tre livelli

Tre livelli di contrattazione: collettiva per distretti, decentrata, aziendale. E presenza dei lavoratori nel consiglio di sorveglianza



IL CASO SPAGNOLO
Salari ridotti

Si ad accordi aziendali che prevedono la riduzione del salario se l'impresa è in crisi. Ma si continua a preferire i licenziamenti



IL CASO FRANCESE
Retribuzioni

Una legge del 2004 permette di firmare contratti aziendali in contrasto coi contratti nazionali, ma non per le retribuzioni



IL CASO INGLESE
Salario minimo

La contrattazione avviene sostanzialmente sul piano aziendale. Esiste il salario minimo imposto per legge da Tony Blair nel 1999



LO SGUARDO DEL LEADER
Il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan (Ansa)